

Daniela Barzaghi – PER UNA LEGGERA ALCIMIA – 1995

Di Francesco Tedeschi

Le realizzazioni di Daniela Barzaghi suggeriscono un molteplice tipo di accostamento: l'occhio riconosce sagome e caratteri che richiamano possibili significati formali di risonanza archeologica, la mano è invitata a toccare e scoprire l'inganno della loro composizione, ma questo scambio di significato tra l'apparenza e la realtà è solo un aspetto della polisemia che è essenziale al suo lavoro. Al di là del lato sensibile e visibile queste stele-colonne si prestano a letture simboliche e di altro genere, con la possibilità di essere intese in senso estremamente severo, ma uno sguardo approfondito rivela il loro carattere ironico e ludico, tra sogno e memoria.

Per questi caratteri i suoi lavori manifestano un contatto con l'attualità di un'arte che si muove alla ricerca di possibili significati senza volerli rendere definitivi, come gioco di scoperta e di nascondimento.

Diversamente da molti coetanei ,però, Barzaghi non si appoggia ai mezzi tecnologici e non si lascia affascinare da un genere di immagine poco concreta, costruita virtualmente. Si "sporca le mani", piuttosto, impastando la carta bagnata per ottenere un non colore e un non materiale, di cui riveste le sagome verticali di strutture di parvenza totemica; ottiene così una superficie ruvida, simile, come lei stessa afferma, alle pietre con cui mille anni fa si costruivano le chiese romaniche, interrotta da aperture , fratture nelle quali un ordine compositivo è aggiunto da elementi tratti dal caso: cartoni di recupero, frammenti di specchio, carta stagnola. Si tratta comunque di materiali ambigui, per cui l'impressione di una costruzione razionale è subito destinata a sparire. Può forse, anzi, peccare l'artista di un eccesso di "fantasticheria" per la volontà di abbandonare qualsiasi rigore , quando inserisce fili di metallo con stelle colorate in orbita attorno al corpo originario delle sue stele, che, come nel significato originario e antico, intendono prima di tutto dare un valore ulteriore ad uno spazio inizialmente vuoto.

Attribuire senso allo spazio, individuare un luogo può essere il loro più impegnativo fine, ma sempre con la coscienza che tutto nasce da un'elaborazione immediata e spontanea, non rivestita di valori metafisici.

C'è qualcosa di prezioso, quando introduce colori bizantini e arcaici, ma si diluisce nella fragilità della carta e dei suoi derivati, destinati a subire trasformazioni, nel processo di una leggera alchimia